

SCAMPATO PERICOLO SULLA SCALA MOBILE??

CHI HA PENSATO CHE CON IL PAGAMENTO DEI DECIMALI DI PUNTO DELLA SCALA MOBILE DA PARTE DEI PADRONI SI SIA OTTENUTA UNA VITTORIA DEFINITIVA SI SBAGLIA DI GROSSO.

I padroni pagano il punto derivante dai decimali solo in via provvisoria e solo perché il governo, per bocca del socialista De Michelis e del democristiano Gorla, ha detto chiaramente che interverrà per ridurre la scala mobile pesantemente anche se non fosse raggiunto un accordo fra sindacati e padroni. Il governo in particolare propone la fissazione di un certo numero di scatti corrispondente al 10% di inflazione anche se l'inflazione fosse superiore e di ridurre la cadenza della scala mobile da trimestrale a semestrale o addirittura annuale.

Per i pensionati il governo stesso ha presentato una proposta di modifica della scala mobile: dal punto unico si passerebbe al punto in percentuale, questo porterebbe alla riduzione di quasi la metà della scala mobile per i pensionati soprattutto ai livelli più bassi.

Si toglierebbe così l'effetto positivo per le pensioni della trimestralizzazione della contingenza ottenuto come principale risultato della legge fatta per evitare il referendum sulle liquidazioni da noi fatto.

I SINDACATI ORMAI SEMPRE PIU' SPESSE SI DICONO D'ACCORDO A RIDURRE LA SCALA MOBILE.

La CISL insiste sulla "predeterminazione" degli scatti di contingenza che vuol dire pagare una certa quantità di punti di scala mobile a prescindere dai livelli di inflazione.

La UIL propone:

a) la predeterminazione di 8 scatti invece degli 11 che scatterebbero con un livello di inflazione del 10%

b) la differenziazione del valore del punto: per i redditi sotto i 16 milioni (circa 1 milione netto al mese) il valore del punto dovrebbe diventare o 6000 oppure 5400 (ora è di 6800), sopra i 16 milioni dovrebbe andare rispettivamente a 10200 lire e poco più di 9000 lire.

L'EFFETTO SAREBBE QUELLO DI DARE A COLORO CHE HANNO I REDDITI PIU' ALTI UNA SCALA MOBILE O POCO SUPERIORE A QUELLA ATTUALE E COMUNQUE INFERIORE A QUELLA ESISTENTE PRIMA DELL'ACCORDO DEL 22/1. PER GLI ALTRI SI AVREBBE UNA RIDUZIONE DEL 30-35% DA AGGIUNGERE AL 20% DI RIDUZIONE GIA' IN VIGORE DOPO L'ACCORDO DEL 22/1.

LA DIFFERENZIAZIONE DEL PUNTO AVVIENE QUINDI IN REALTA' TENENDO PRATICAMENTE FERME LE CATEGORIE PIU' ALTE E PUNENDO PESANTEMENTE QUELLE BASSE.

Anche nella CGIL tirano venti di guerra.

Il socialista Del Turco è partito all'attacco chiedendo lo smantellamento totale della scala mobile e la modifica del sistema di contrattazione.

E' STATO APPARENTEMENTE FERMATO DAL COMPROMESSO DELL'ULTIMO DIRETTIVO NAZIONALE CHE DICE CHE NON BISOGNA ANDARE OLTRE L'ACCORDO DEL 22/1.

E' UN COMPROMESSO DEBOLE.

C'è una linea politica coerente che passa attraverso il governo, i sindacati e il padronato che vede nello smantellamento della scala mobile un elemento centrale di linea politica. Costoro vogliono ottenere in questo modo insieme la riduzione del costo del lavoro visto da loro come causa principale di crisi dell'economia italiana e il togliere di mezzo l'unico ostacolo alla corporativizzazione della società italiana dividendo i lavoratori fra i settori deboli e quelli forti.

DIRE SOLAMENTE, COME FA LA CGIL, CHE NON SI ANDRA' OLTRE L'ACCORDO DEL 22/1 E' INSOSTENIBILE.

SE NON VIENE PROPOSTA UNA LINEA POLITICA REALMENTE ALTERNATIVA E NON SI HA LA VOLONTA' REALE DI PORTARLA AVANTI ANCHE A COSTO DI ARRIVARE A SCONTI MOLTO PESANTI LA "MEDIAZIONE DELLA CGIL NON PUC" CHE ESSERE SPAZZATA VIA DALLA TRATTATIVA SULLA SCALA MOBILE CHE E' GIA' IN CORSO.

Anche nel PCI (a differenza di 1 anno fa) è cominciato un pesante attacco alla scala mobile.

All'ultimo comitato centrale Napolitano ha detto chiaramente che bisogna smetterla di difendere uno strumento come la scala mobile che, dice Napolitano, non serve più a salvaguardare i lavoratori. D'altronde anche Berlinguer 1 anno fa definì l'accordo del 22/I il migliore del mondo.

Le affermazioni fatte dagli altri dirigenti del PCI servono solo a mascherare la linea politica del PCI che è quella della esplicita accettazione della politica dei redditi.

LA SCALA MOBILE, ANCHE COSI' RIDOTTA E' UNO DEI POCCHI STRUMENTI SINDACALI CHE ALMENO IN PARTE UNIFICA I LAVORATORI, DIFENDE I SETTORI SENZA UNA FORZA CONTRATTUALE PROPRIA, DIFENDE TUTTI ALMENO IN PARTE DALL'INFLAZIONE.

Eliminare la scala mobile significa solo essere costretti ad inseguire l'inflazione con continue contrattazioni e vertenze che riguarderebbero, se va bene, il 30% dei lavoratori. L'effetto sarebbe quello di lasciare nelle mani del padronato nel caso dei lavoratori dell'industria e nelle mani della clientele governative, nel caso dei lavoratori del pubblico impiego, la quasi totalità della gestione del salario. Quei settori che hanno una certa forza contrattuale verrebbero spinti su posizioni nettamente corporative.

E' necessario battere la linea sindacale che considera prioritario il problema del costo del lavoro anche rispetto all'occupazione.

ALLA TRATTATIVA SULLA SCALA MOBILE, GIA' INIZIATA, DOBBIAMO CONTRAPPORRE UNA BATTAGLIA POLITICA CHE METTA AL CENTRO IL PROBLEMA DELLA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E UNA SERIE DI VERTENZE AZIENDALI CHE METTANO INSIEME IL RECUPERO SALARIALE, IL CONTROLLO DELLA RISTRUTTURAZIONE PER DIFENDERE L'OCCUPAZIONE ED ELEMENTI DI RIDUZIONE DI ORARIO.

E' INUTILE STARE AD ASPETTARE SVOLTE DI LINEA CHE NON ARRIVERANNO MAI PER BATTAGLIE PURAMENTE INTERNE ALLE LOGICHE DI APPARATO, DI COMPONENTE E DI SIGLA SINDACALE.

E' NECESSARIO CHE LAVORATORI, DELEGATI, PEZZI DI SINDACATO RIPRENDANO IN MANO L'INIZIATIVA POLITICA E COMINCINO A METTERLA IN PRATICA.

Bologna 30/11/83
VIA SAN CARLO 42
TEL. 266888

DEMOCRAZIA PROLETARIA

FED. DI BOLOGNA